Attenti al doppio

In un nuovo, ironico romanzo Joyce Carol Oates gioca con l'alter ego degli scrittori di Tiziana Lo Porto

Che cosa succede a uno scrittore di thriller e romanzi del mistero quando il suo alter ego prende il sopravvento sulla sua vita? Lo scrittore si chiama Andrew J. Rush, è un uomo di mezz'età e di media celebrità, sposato e con tre figli, nonché protagonista del penultimo romanzo di Joyce Carol Oates (in America è uscito nel 2015, in Italia viene pubblicato adesso).

L'alter ego di Rush è lo spregiudicato e amorale *Jack of Spades* (così anche il titolo originale del libro). Non contento di essere definito dalla critica «uno Stephen King gentiluomo» e ben lontano dalla fama di quest'ultimo, Rush decide di lasciare carta bianca alla sua metà oscura, quel Jack of Spades con cui firma, all'insaputa di moglie e figli, i suoi romanzi più viscerali, feroci e di maggior successo.

La situazione precipita quando Jack passa al comando, oltre che delle opere, anche della vita dello scrittore, trasformandolo in uno spietato killer che non si limita a uccidere sulla carta. Impeccabile per suspense e ironia, il romanzo chiama in causa un manipolo di eccellenti colleghi, dallo stesso Stephen King con il suo alter ego Richard Bachman, a - a ritroso - Edgar Allan Poe, Robert Louis Stevenson con *Jekyll e Hyde*, Oscar Wilde con *Dorian Gray*, Mary Shelley con *Frankenstein*. In misura più o meno grande autori e personaggi della grande letteratura del mistero sono tutti direttamente o indirettamente citati ed evocati, muse insolite e imprescindibili dal loro doppio.

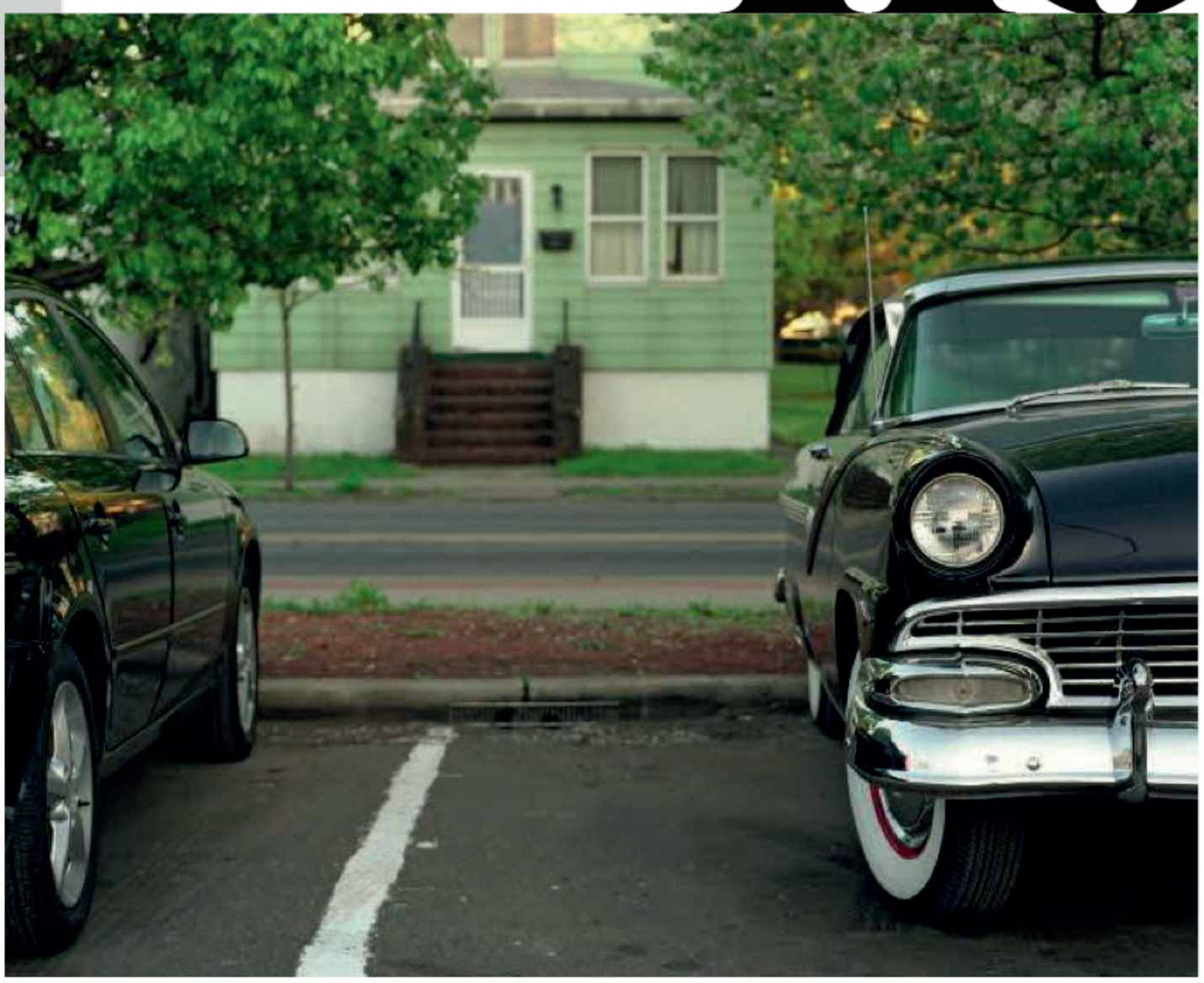
Così Rush rivolgendosi alla figlia in uno dei dialoghi migliori del libro: «Julia, c'è un sacco di gente che crede di vivere in un libro o in un film. È come vederti riflessa allo specchio e credere che quella sia davvero tu». E la figlia: «Papà, per piacere! Se ti metti allo specchio, quello che vedi riflesso *sei* tu».

■ **Joyce Carol Oates, *Jack deve morire*, traduzione di Luca Fusari, Il Saggiatore, 19 euro**

TUTTE LE EROINE IN FUGA

In coppia con Dave Eggers, la 45enne scrittrice californiana Vendela Vida ha sceneggiato un film intenso e bello come *American Life*, ha fondato riviste letterarie cult (*The Believer*) e scuole di scrittura per bambini disagiati (*826 Valencia*). Da sola, è autrice di romanzi di stile e atmosfere rarefatti, completamente smarcati da quelli del marito. Le sue protagoniste sono quasi sempre donne alle prese con l'identità, la memoria, la libertà, spesso in fuga in paesi stranieri (le Filippine in *E adesso puoi andare,* la Lapponia in *Le luci del nord cancellino il tuo nome*). Scappa da qualcosa che non conosciamo, ma che intuiamo riguardare il rapporto ossessivo con la gemella, anche l'eroina di questo romanzo sul doppio e sui possibili multipli di noi stessi. O meglio scompare, smaterializzandosi sotto i nostri occhi in una rapida successione di metamorfosi. All'arrivo in Marocco, in una Casablanca globalizzata e oppressa dal traffico, qualcuno le ha rubato zaino e passaporto, e il capo della polizia le ha consegnato i documenti di un'altra donna. Non si rivelerà un errore, ma una chiave per fuggire sempre più lontana da se stessa. La libertà arriverà, inaspettata, su un pullman nel deserto.

Francesca Frediani

■ Vendela Vida, *Geometrie di un panorama sconosciuto*, trad. di Elena Dal Pra, Neri Pozza, 16 euro

now libri